

INDICE

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

2. IL PIANO VIGENTE

3. ANALISI DELLO STATO DEL TERRITORIO

4. LINEE STRATEGICHE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

5. LA PROGETTUALITÀ DEL RU ED I REGIMI URBANISTICI

**6. LE ATTREZZATURE E GLI SPAZI PUBBLICI : VERIFICA DEGLI
STANDARDS URBANISTICI**

RELAZIONE

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

1.1 LOCALIZZAZIONE

Superato il valico di Serra Lata a metri 1.203 s.l.m. la Strada Statale n. 92 dell'Appennino Meridionale scende gradatamente a valle, costeggiando il colle su cui sorge Corleto alla confluenza del Torrente Cerreto e la omonima Fiumarella, entrambe affluenti dell'Alto Bacino del Sauro.

L'andamento a tornanti della strada consente la visione, da più punti di osservazione, di un'area caratterizzata da una sostanziale integrità naturalistica nella quale è appena percettibile la presenza dell'uomo.

Sul versante in sinistra della Fiumarella, si erge la Serra d'Evolo, a quota 1068 s.l.m., dove è stato individuato un vasto insediamento archeologico risalente al VIII-IV secolo a. Cristo, mentre, più a monte, sono ubicate le località Fabbricata a quota 1098 s.l.m. e Torre di Peticara a quota 1132 s.l.m. dove, presumibilmente, era situata l'antica Peticara.

In prossimità del km. 57 appare all'improvviso il campanile a due piani, sormontato da una cupola in stile arabo della Chiesa Madre di S. Maria dell'Assunta, eretta nel seicento alla periferia dell'abitato di Corleto Peticara .

1.2 CENNI STORICI

L'attuale centro ha origine nel secolo XIV, in tarda età angioina.

Riportato con il toponimo “ Corneto “ nelle carte dell'epoca, successivamente diviene “ Cornito “, probabilmente per le selve di cornioli “Corneta” o delle selve di nocchie “Coryletas” ancora presenti nella zona.

Menzionato nel Registro dei Baroni, sotto Guglielmo il Buono era già munito del Castello di cui oggi restano solo poche arcate, inglobate nel Palazzo degli Uffici antistante Piazza Plebiscito, denominata anche “il fosso” perché è sorta sull'antico fossato difensivo del Castello.

Il secondo toponimo “Perticara” si aggiunge al primo in conseguenza del fatto che Corleto accoglie una parte della popolazione sopravvissuta alla distruzione, da parte degli Angioini, dell'antica Perticara, città munita di fortezza nella quale avevano trovato rifugio gl'insorti a favore di Corradino di Svevia.

Negli anni antecedenti a tale evento, precisamente nell'anno 1250, morto Federico II, che nell'anno 1231 aveva promulgato a Melfi le famose “ Constitutiones “, gli succede il figlio Corrado IV, successione che, in conseguenza della morte precoce di quest'ultimo, avvenuta nel 1254, si riapre a favore del figlio Corradino che sarà l'ultimo discendente della Casa Sveva a regnare nella nostra Regione.

Infatti Carlo d'Angiò, fratello di Luigi IX Re di Francia, che nel 1256 aveva avuto da papa Clemente IX il regno di Napoli e la Sicilia, sconfigge a Benevento nel 1266 Manfredi, figlio naturale di Federico II, ed uccide Corradino di Svevia due anni dopo.

Con la discesa degli Angioini, la Basilicata diviene teatro di lotte strenue tra i fautori dei nuovi sovrani ed i fedeli alla Casa Sveva.

Perticara viene completamente distrutta, ed i suoi abitanti si rifugiano in parte a Corleto ed altri nella vicina Guardia.

Le feroci repressioni di Carlo d'Angiò non riescono però ad estirpare facilmente le robusti radici del partito svevo, che si batte in favore di Costanza, figlia di Manfredi, andata in sposa a Pietro III d'Aragona.

Durante il successivo periodo di dominazione degli Angiò-Durazzo quasi tutta la Basilicata diviene feudo della famiglia Sanseverino e di altre famiglie .

Corleto che, come si legge nel Registro dei Baroni, pagava al Monastero della SS. Trinità di Venosa una decima annuale consistente in una notevole quantità di frumento ed orzo per ogni aratro, diventa feudo dei Sanseverino e, a seguito del matrimonio di Giovanna con Carlo Ruffo, passa nei tenimenti del nuovo casato.

Sotto gli Aragonesi diventa feudo dei Sanframondi ed al tempo di Carlo V feudo dei De Castella.

Successivamente diviene "Camera Riservata a Marchesato" di Casa Costanzo, con privilegio del 15 marzo 1601.

Nel 1644 passa nelle disponibilità del barone Carlo Selvago ed infine nel 1659 con atto di compravendita passa alla Casa Riario.

Corleto, feudo dei Riario, vive con grande sofferenza la dominazione dei Francesi e degli Spagnoli che si contendono il Regno di Napoli, conquistato nel 1695 da Carlo VIII. Gli spagnoli conservarono il dominio del regno di Napoli fino al 1734. , anno in cui Carlo III di Borbone sale sul trono e vi rimane fino all'Unità d'Italia.

La borghesia illuminata lucana segue in quegli anni con viva partecipazione il processo di unificazione della penisola.

Quando Garibaldi inizia dalla Sicilia la conquista dell'Italia a Corleto un Comitato di Liberazione, nominato il 16 Agosto 1860, dichiarò decaduta la dinastia borbonica, dando

avvio, per primi, al movimento insurrezionale di Basilicata, che il 18 Agosto si estende a Potenza e Provincia, nonché alle Province limitrofe.

Forte di 3500 insorti , al comando del colonnello Camillo Boldoni, si costituisce la “Brigata Lucana”, composta da più colonne tra cui una di Corleto Perticara comandata da Giuseppe Domenico Lacava, padre del futuro Ministro Pietro Lacava e del futuro storico Michele Lacava.

Il resto è storia recente.

Questi frammenti di storia vogliono riassumere ed evocare le testimonianze di umanità, di cultura e di civiltà di una comunità del Mezzogiorno che ha dato alla nazione non solo insigni giuristi, storici, illuminati umanisti, ma anche eroi popolari ed una miriade di probi ed onesti cittadini, che partecipa alla costruzione della storia della società contemporanea, immettendovi il rigore di un antico e severo costume ed il vigore di una forte moralità civile.

2. IL PIANO VIGENTE

Lo strumento di pianificazione vigente, a livello comunale, è la Variante al PRG, elaborata negli anni ottanta ed approvata in maniera definitiva, il 5 novembre 1990 con DGR n. 426.

Il dimensionamento del Piano si basa su una previsione di circa 6000 abitanti con un fabbisogno edilizio pari a circa 150.000 mq.

Questo prevedeva per l'intero centro storico un Piano di Recupero (zona A), zone di completamento nelle aree limitrofe al centro storico (zone B), aree per gli standard, oltre che aree di espansione edilizia privata e pubblica concentrate soprattutto nella parte a monte del vecchio centro (zone C). Inoltre era prevista una zonizzazione differenziata per le zone produttive, turistiche ed agricole.

La normativa attuativa relativa alle zone individuate, articolata area per area, recepiva tra l'altro tutti i piani attuativi già adottati in precedenza dall'Amministrazione, oltre a prevedere il Regolamento Edilizio.

Nel 2002 è stata approvata una Variante Parziale al Piano in cui si individuava, tra l'altro, una nuova zona produttiva mista, posta a valle dell'abitato esistente lungo la Saurina, in località Vagne, conseguentemente alle nuove prospettive di sviluppo venutesi a creare con il ritrovamento di giacimenti petroliferi all'interno del territorio comunale.

Lo stato di attuazione del PRG risulta coerente con le previsioni e con uno stato di avanzamento buono, come si evince dalla tabella n.1 del Bilancio urbanistico, da cui risulta come dal punto di vista quantitativo essa è compresa tra i seguenti limiti:

-Zona A	0% >< 70%
-Zona B	60% >< 100%
-Zona C	18% >< 94%
-Zona D	0% >< 70%

Le valutazioni di maggior dettaglio sono riportate nel seguente capitolo 3 in cui si descrivono i contenuti ed i risultati del Bilancio Urbanistico e del Bilancio Ambientale.

3. ANALISI DELLO STATO DEL TERRITORIO

Dalle distinte relazioni riguardanti il Bilancio Urbanistico ed il Bilancio Ambientale, che riferiscono in dettaglio sullo stato del territorio si ricavano le seguenti conclusioni:

3.1 BILANCIO URBANISTICO

La dislocazione territoriale:

- degli spazi pubblici attrezzati per il gioco, per lo sport ed il tempo libero;
- delle attrezzature d'interesse comune, (religiose, culturali, sanitarie, amministrative);
- delle scuole per l'infanzia e quelle dell'obbligo,

è complessivamente accettabile, anche in considerazione che le distanze max intercorrenti tra punti opposti del centro abitato, non superano 1300 ml.

La lettura del quadro sinottico riportato nella scheda 3 consente di esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sia sulla qualità urbana del sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici o di uso pubblico esistente, sia sulle qualità prestazionali delle singole attrezzature e dei servizi pubblici o di uso pubblico in termini di allocazione in sede propria, di facile accessibilità agli sportelli da parte di tutti i cittadini, compresi i portatori di handicap; di fruibilità dei locali comunali per attività diverse da quelle istituzionali, durante l'orario di chiusura degli sportelli al pubblico; di sicurezza d'uso, di funzionalità delle strutture.

Per quanto riguarda la quantificazione degli standard, il calcolo di previsione effettuato dal vigente PRG, è stato rapportato ad una quantità di 12mq./ab., così come previsto dal DM 1444/68 per centri abitati con meno di 10.000 abitanti.

Dal Bilancio Urbanistico dello stato di attuazione, svolto prendendo a riferimento tali quantità per gli standard, non sono emerse situazioni di deficit, anche se nelle previsioni del Regolamento Urbanistico le quantità di standard sono state ricalcolate, prendendo a riferimento come quantità minima per abitante mq. 18 sia per la popolazione residente attuale che per quella prevista.

3.2 BILANCIO AMBIENTALE

Per redigere il Bilancio Ambientale dell'Ambito urbano sono stati, presi a base delle valutazioni i seguenti "Indicatori di Stato":

- le Superfici Urbanizzate (SU);
- le Superfici non Urbanizzate (SNU);
- la dimensione dei suoli non permeabili;
- la superficie dei suoli interessati da processi di degrado o dismissione;
- il Verde Urbano fruibile,

Si è ritenuto opportuno aggiungere ai predetti "Indicatori di Stato" anche il "Rischio idrogeologico" ed il "Rischio sismico" che, sebbene non rientrino tra i fenomeni conseguenti alle attività antropiche, non possono di certo essere trascurati, in termini di negatività, nella valutazione dello "Stato dell'Ambiente" da analizzare.

Applicando gli indicatori sopra elencati all'Ambito Urbano di Corleto suddiviso in zone omogenee in conformità al P.R.G. vigente, si ottiene, zona per zona, lo "Stato dell'Ambiente" sinteticamente descritto nella Scheda n.5.

Si è, quindi operata la suddivisione del valore degli indici di pressione in quattro categorie che partendo dalla prima descrivono:

1. una situazione ambientale buona, rischi bassi e parametri normativi rispettati;

2. una situazione ambientale sufficiente, rischi medio- bassi e parametri normativi superati occasionalmente;
3. una situazione ambientale con pressioni significative, rischi medio-alti, produzioni sopra la media e parametri normativi abitualmente superati;
4. una situazione ambientale con forti criticità, produzioni e consumi eccessivi rischi alti, possibili modificazioni dell'ambiente e parametri normativi insufficienti.

A ciascuna delle quattro situazioni ambientali fanno riscontro rispettivamente nessuna azione specifica, azioni di adeguamento, azioni di compensazioni e per l'ultima situazione indicatori di risposta come obiettivi di piano.

Nel caso dell'Ambito Urbano di Corleto sono state riscontrate le seguenti situazioni:

- una situazione di quarta classe riferita alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi;
- quattro situazioni di terza classe riferite ai consumi di energia elettrica per uso domestico, all'emissione di CO₂ eq. in atmosfera nel settore dei trasporti, al rischio idrogeologico ed al rischio sismico;
- tre situazioni di seconda classe riferite alla produzione annua di CO₂ eq per abitante, ai consumi idrici per abitante ed alla produzione di rifiuti solidi per abitante.

La situazione di quarta classe comporta un intervento dell'Amministrazione Comunale, ma non in sede di pianificazione urbanistica.

Le quattro situazioni di terza classe incidono sulla pianificazione, segnatamente per quanto attiene al rischio idrogeologico ed al rischio sismico.

Le tre situazioni di seconda classe e quelle di prima non implicano decisioni in sede di piano.

In conclusione il Bilancio Ambientale dell'Ambito Urbano di Corleto Perticara è sostanzialmente positivo ad eccezione del Rischio Idrogeologico e del Rischio sismico dei quali si è tenuto conto in sede di pianificazione.

4. LINEE STRATEGICHE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

Il processo di pianificazione, a cui oggi l'Amministrazione fa riferimento, scaturisce dalla nuova legislazione urbanistica regionale che si articola in un pacchetto di regole innovative.

Prioritariamente con essa viene introdotto un rimarchevole obiettivo di fondo come quello dello "sviluppo sostenibile" richiamato nel primo articolo.

"La pianificazione territoriale ed urbanistica"..." **persegue**, attraverso le modalità, le procedure e le strutture operative"..."ed in riferimento a principi di trasparenza, partecipazione alle scelte ed equità nella redistribuzione dei vantaggi, **obiettivi di sviluppo sostenibile** nel governo unitario del territorio regionale".

Coerentemente, negli articoli successivi introduce regole innovative per l'uso delle risorse del territorio, per la gestione dei piani e per la definizione degli obiettivi.

Le innovazioni riguardano anche i livelli di pianificazione che, sebbene rimangano anch'essi ancorati ai tre livelli istituzionali (Regione, Provincia e Comune), differiscono dai precedenti in termini di dipendenza, tra di loro, non più di tipo gerarchico, bensì di interdipendenza basata su principi di sussidiarietà ed interazioni.

Ma l'innovazione più significativa riguarda la pianificazione comunale costituita dal Piano Strutturale (PSC), dal Regolamento urbanistico (RU) e dal Piano Operativo(PO) in sostituzione del PRG , dei P.P. e del P.di F.

La novità consiste nella diversa valenza del (PSC) e del (RU), rispetto agli strumenti urbanistici comunali previsti dalla legge n. 1150/42, in quanto il Piano Strutturale specifica ed approfondisce a scala comunale, le indicazioni strategiche e l'insieme delle risorse individuate ad altra scala -dal Piano Strutturale Provinciale (PSP)-, nel mentre il (RU) disciplina gl'insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale.

I Piani Operativi ed i Piani Attuativi conservano sostanzialmente i contenuti e le procedure della pianificazione attuativa prevista dalla 1150/42 .

Pertanto, le linee strategiche individuate nella costituzione del Regolamento sono scaturite dalla esigenza di tutelare e recuperare il patrimonio edilizio storico ed architettonico esistente, di predisporre azioni di riordino e razionalizzazione dell'espansione urbana più recente, cercando al contempo di rispondere alla domanda sociale di nuove abitazioni e di una maggiore qualità dei servizi, delle attrezzature e delle infrastrutture.

Il dimensionamento del Regolamento ha tenuto conto che il numero dei residenti è diminuito fortemente nel periodo intercensuale 1961/1971, e continua a diminuire, sebbene in termini più ridotti, con un saldo negativo di 1973 residenti dal Censimento del 1961 fino al 1° gennaio 2003.

Ciò significa che in poco più di 40 anni il 40% della popolazione è emigrata verso altri orizzonti.

Uno spopolamento di tale dimensioni rappresenta per la popolazione locale un gravissimo danno che si riverbera anche sull'economia di tutta la comunità regionale.

Il completamento della Saurina, che renderà più facili i collegamenti con il capoluogo regionale, e lo sfruttamento del giacimento petrolifero scoperto nel territorio comunale forse potranno contribuire al rafforzamento della comunità corletana che, in assenza di politiche adeguate, è irrimediabilmente destinata ad un declino irreversibile.

Nella consapevolezza della grave minaccia incombente su Corleto, l'azione di governo della Amministrazione Comunale è orientata essenzialmente a non rinunciare alla possibilità di incentivare le attività economiche ed insediative locali, per rendere competitiva l'offerta di insediamento nel territorio comunale, rispetto ad altre aree regionali e nazionali più vantaggiose in termini di offerta di servizi e di contesto economico più conveniente.

L'Amministrazione comunale, con l'RU confida in una applicazione del nuovo quadro normativo, per giungere al perseguimento di un modesto sviluppo urbanistico, giustificato anche dalle speranze suscitate dal nuovo scenario economico collegato alle estrazioni petrolifere e diretto ad invogliare i corletani a non abbandonare il paese natio.

Il dimensionamento è stato effettuato nella logica della Legge Regionale Urbanistica, tenendo quindi presente che lo strumento dell'RU deve essere volto a tutelare, riqualificare e completare quella parte del territorio riconosciuto come "CITTA".

In prima istanza è stato individuato per l'intero territorio comunale il Sistema Relazionale ed il Sistema Insediativo, quest'ultimo suddiviso in Ambiti Urbani ed Extraurbani (Tavv. 6.A/B). All'interno di questi ambiti sono state svolte le analisi puntuali e definiti i nuovi Regimi Urbanistici.

Tutte le rimanenti aree territoriali non risultano oggetto di studio in questa fase.

La perimetrazione dell'Ambito Urbano è stata definita dopo un'attenta ed aggiornata analisi del sistema insediativo esistente e delle componenti demografiche e socio economiche della società corletana, con la conseguente identificazione dei Suoli Urbanizzati (SU), dei Suoli non Urbanizzati (SNU) e Suoli Riservati all'Armatura Urbana (SRAU) (Tavv.7.A/B)

Le soluzioni insediative proposte dovrebbero determinare una capacità attrattiva per una residenzialità stabile, dotata dei servizi primari, nelle aree di completamento e nel recupero funzionale del patrimonio storico di qualità.

La definizione dei diversi Regimi è stata condizionata fortemente anche dalle verifiche geologiche puntuali, che hanno fornito indicazioni utili ed imprescindibili per il dimensionamento del piano (Tavv.11- 11a - 12).

5. LA PROGETTUALITÀ DEL RU ED I REGIMI URBANISTICI

Il RU, nel perseguire l'obiettivo di tutelare e recuperare il patrimonio edilizio storico ed architettonico esistente, definisce le possibili azioni puntuali per gli interventi diretti, predisponendo anche un elaborato contenente norme per il recupero edilizio.

L'impianto fisico e sociale del centro storico, che comprende il patrimonio edilizio sviluppatosi tra il XVI ed il XIX secolo, non è destinato a subire modificazioni dalla variabilità di queste operazioni puntuali.

Tenendo presente che ad oggi il centro storico presenta circa il 70% dei manufatti edilizi già recuperati secondo le indicazioni del PdR degli anni '80, il regolamento, confidando nella certezza che il recupero del patrimonio edilizio possa attuarsi anche grazie ad ulteriori fondi della legge 219 già stati stanziati, prevede interventi diretti di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (tav. 11a).

Gli interventi diretti previsti sono disciplinati dall'art. 6 lettera a) b) c) d) e) delle NTA, oltre che dall'allegato "Norme per il recupero edilizio" riguardante il restauro delle superfici esterne dei fabbricati (prospetti e coperture).

Ogni altro intervento richiede lo strumento preventivo del Piano di Recupero esteso agli spazi aperti, sia pubblici che privati, con variante contestuale al R.U.

In ogni caso il P.d.R con variante contestuale non potrà dar luogo a declassificazione del valore degli edifici.

Per quanto riguarda le aree sviluppatesi successivamente nell'immediato intorno del centro storico, ritenute ormai consolidate, il RU prevede un sostanziale mantenimento della struttura morfologica tramite interventi di risanamento, restauro conservativo e ristrutturazione edilizia.

Nella zona più a nord del centro, sono ambiti edificati a partire dal dopo guerra fino agli anni '60, caratterizzati da tipologie edilizie decorose e altezze medie, mentre la restante parte di

più recente formazione presenta tipologie edilizie sempre plurifamiliari ma con indici più alti e qualità architettoniche di medio valore.

A margine dei tessuti edilizi consolidati, sono individuate le aree di completamento insediativo.

Queste aree ricadono in zone edificabili del PRG. Il RU le classifica in modo differente in proiezione non solo della qualità urbana da configurare, ma per contenere, nel bilancio urbanistico, la nuova volumetria rapportata alle diverse caratteristiche plano altimetriche delle singole aree.

Come per i tessuti storici, anche per queste parti di completamento edilizio, sono previsti interventi diretti generalizzati (Lotti 1 – 2 – 3 - 4).

Nella parte a monte dell'abitato, per le aree comprese tra Via Boldoni ed il perimetro dell'ambito urbano e destinate dal PRG vigente a nuova espansione urbana, il Regolamento prevede il sostanziale mantenimento del tessuto edilizio presente, assimilandolo a quelli consolidati.

Difatti, anche se incompleto, questo ambito ricadendo in un area a rischio idrogeologico R2, così come riportato nel PAI aggiornato al 2007, non può prevedere ulteriori volumetrie ma interventi di riqualificazione ambientale finalizzata al miglioramento della qualità delle interrelazioni tra parti costruite e aree libere, perseguibile con strumenti progettuali relativi al campo dell'architettura del paesaggio nel rispetto puntuale dei limiti e delle condizioni di intervento contenute nelle norme del P.A.I. per le zone a rischio R2 (art.18).

Sempre a monte dell'abitato, più a nord, in aree già previste dal PRG come aree di nuova edificazione, sono state individuate due aree di nuovo impianto, perimetrare ed assoggettate a Piani Attuativi.

Nello specifico sono stati perimetrati due Piani Attuativi:

P.A.1 Area di proprietà privata in località Pantoliano, compresa nell'ansa definita dal

tracciato di Via Nazionale.

L'area presenta una superficie complessiva di mq. 5724, da destinare a nuova edificazione.

In considerazione dell'andamento altimetrico dell'area, con differenza di quota di circa mt. 15 tra valle e monte, il versante risulta visibile, nella sua completezza dalle aree circostanti.

I parametri urbanistici generali consentiranno un intervento di modeste dimensioni volumetriche, con caratteristiche idonee a meglio definire i margini dell'ambito urbano;

P.A.2 Area di proprietà privata in località Monte Calvario, compresa nell'ansa definita dal tracciato di Via Monte Calvario e la S.S. 103.

L'area presenta una superficie complessiva di mq. 10.067, da destinare a nuova edificazione.

Il disegno urbanistico relativo all'accesso da nord verso il Centro abitato risulterebbe completato e rafforzato da questo intervento, presentando un nuovo fronte omogeneo con valenza tale da compattare il tessuto edilizio esistente.

L'intervento da realizzare dovrà, allo stesso tempo, consentire l'individuazione di una porta di accesso ad un nuovo corridoio verde, previsto dal Regolamento, ricadente nello spazio determinato dal tracciato della strada statale 103, che partendo dalla suddetta zona scenderà a valle fino alla villa comunale esistente .

Infine il RU conferma e riqualifica le aree destinate a servizi ed attrezzature nell'obiettivo di rafforzare il ruolo di capoluogo del proprio territorio, prevedendo anche nuove aree destinate a verde attrezzato e parcheggi, e ricalcolando le quantità degli standard per la popolazione presente e prevista .

Il capitolo successivo "Verifica degli standards", esplicita il dimensionamento dell'RU delle aree destinate a pubblica istruzione, interesse comune, verde attrezzato e parcheggi, che risulta in eccedenza rispetto agli abitanti residenti

6. LE ATTREZZATURE E GLI SPAZI PUBBLICI : VERIFICA DEGLI STANDARDS URBANISTICI

Verifica degli standards urbanistici

Di seguito si riporta il calcolo dei nuovi abitanti insediabili per effetto del RU, in virtù di un parametro pari a 120mc per ogni nuovo abitante.

Corleto Perticara					
ZONA OMOGENEA	Sup.(mq)	IT.(mc/mq)	IF.(mc/mq)	VOL. REAL.(mc)	Nuovi Abitanti
TESSUTI COMPL. Lotto 1	607		3.11	1888	15
TESSUTI COMPL. Lotto 2	736		2.00	1472	12
TESSUTI COMPL. Lotto 3	706	-	3.00	2118	18
TESSUTI COMPL. Lotto 4	1500		2.00	3000	25
PIANO ATT. A.1	5724	0.80	-	4579	38
PIANO ATT. A.2	10067	0.80	-	8053	67
TOTALE				21110	175

I nuovi abitanti insediabili totali risultano dunque pari a **175**, e comportano un incremento del 6% circa rispetto agli abitanti attuali.

Gli standards urbanistici richiesti per legge (cfr. D.M.1444/68), devono essere calcolati sommando agli abitanti, censiti al 2001 e pari a 3018 unità, i nuovi 175 insediabili per effetto del RU , per un totale di n. 3193 abitanti (valore massimo in proiezione).

ZONE DI STANDARDS	MQ RICHIESTI	MQ PREVISTI DAL RU
ISTRUZIONE (4,5mq/ab.)	14350	9561
INTERESSE COMUNE (2,0 mq/ab)	6378	24953
VERDE ATTREZZATO (9,0 mq/ab)	28701	33600
PARCHEGGI (2,5 mq/ab)	7972	8111
TOTALE (18,0 mq/ab)	57401	76225

La verifica degli standards risulta dunque soddisfatta ad eccezione delle superfici relative all'istruzione.

Il numero degli abitanti in età scolare iscritti e frequentanti le scuole dell'obbligo nel Comune di Corleto nell'anno scolastico 2007/08 è pari a 219 alunni. Effettuando una verifica delle superfici esistenti per le diverse scuole del comune e il numero degli alunni, è stato calcolato il rapporto tra superficie lorda e numero degli alunni, riferendosi alla tabella 3B contenuta nel Decreto Ministeriale del 18 dicembre 1975 riportante "Norme tecniche per l'edilizia scolastica".

	n. alunni D.M. 18/12/75	m ² /alunno D.M. 18/12/75	n. alunni iscritti AA 2007/08	Superficie esistente m ²	m ² /alunno
Scuola materna	Fino a 90	7,00	52	639	12,28
Scuola elementare	Fino a 125	6,11	97	1366	14,08
Scuola media	Fino a 150	11,02	70	1180	16,85

Tale verifica dimostra come le superfici attuali delle strutture scolastiche risultano maggiori rispetto ai valori indicati dalla normativa, pertanto, la dotazione garantisce una offerta

sufficiente per le effettive esigenze scolastiche attuali e future, in considerazione della tendenza in atto a livello regionale di una riduzione progressiva della popolazione scolastica.

ELENCO ELABORATI

1.A Stato di attuazione del P.R.G. vigente	1 : 10.000
1.B Stato di attuazione del P.R.G. vigente	1 : 10.000
2 Zonizzazione centro abitato	1 : 2.000
3.A Standards DM 1444/68 – numerazione edifici – volumi	1 : 2.000
3.B Tabulato volumetrico	
4 Stato di attuazione della Pianificazione attuativa	1 : 5.000
5 Bilancio Urbanistico	
6.A Sistema insediativo e relazionale – Vincoli	1 : 10.000
6.B Sistema insediativo e relazionale – Vincoli	1 : 10.000
7.A Perimetrazione dell’Ambito Urbano (AU)	1 : 2.000
7.B Perimetrazione dell’Ambito Urbano (AU) Reti tecnologiche	1 : 2.000
8 Evoluzione urbanistica	1 : 2.000
9 Stato di conservazione degli edifici	1 : 2.000
10 Bilancio Ambientale	
11 Perimetrazione dei Regimi Urbanistici e Regimi d’Uso dell’Ambito Urbano	1 : 2.000
11a Perimetrazione dei Regimi Urbanistici e Regimi d’Uso Del Centro Storico	1 : 1.000
12 Perimetrazione dei Regimi Urbanistici del Sistema Insediativo	1 : 5.000
13 Relazione	
14 Norme Tecniche di Attuazione	
15 Norme per il recupero edilizio	
16 Regolamento Edilizio	